



Il tweet provocatorio del giornale di Stato cinese "Global Times"
Il direttore: "Paesi che hanno chiuso i trasporti con la Cina e gongolavano, ma non hanno fatto nulla per proteggersi all'interno"

Il falso audio WhatsApp: "50 in quarantena in Puglia"
"Non ve lo dicono, ma al Policlinico di Bari 50 persone tornate da Wuhan sono in quarantena". Questo il falso audio che gira sul web.

L'economia

Ora il Nord produttivo teme la grande frenata

Persi 18 milioni al giorno

di **Ettore Livini**

MILANO - Il bollettino sanitario dell'effetto coronavirus - in continua evoluzione - è già chiaro a tutti. Da domani però, con la riapertura (anzi con la mancata riapertura) di uffici, imprese, negozi e impianti nelle aree dei focolai di contagio l'Italia inizierà a fare i conti - amarissimi anche quelli - con i danni economici dell'epidemia. Nessuno si azzarda oggi a fare ufficialmente cifre o previsioni. Ma la posta in gioco, anche con contagi geograficamente limitati come ora, è altissima. Le imprese di Codogno e Casalpusterlengo, due dei comuni finiti in quarantena in Lombardia, fatturano da sole 1,5 miliardi l'anno. E ogni giorno di stop, pallottoliere alla mano, rischia di mandare in fumo 4 milioni di entrate. Il conto salirebbe a 18 milioni al giorno se la serrata fosse estesa a tutta la provincia di Lodi. Le 461 imprese di Vo' Euganeo - paese da cui arriva la prima vittima del virus - macinano 107 milioni di incassi l'anno, oggi a rischio. E se le misure restrittive di quarantena dovessero allargarsi per cause di forza maggiore all'intero settore produttivo di Lombardia e Veneto il conto rischierebbe di essere salatissimo visto che le due regioni valgono da sole 550 miliardi di Pil - il 31% di quello italiano - e che da qui parte il 40% delle esportazioni tricolori.

Cosa succede a un Paese paralizzato dal coronavirus lo raccontano bene i dati che arrivano in questi giorni dalla Cina. Le vendite di auto nelle prime settimane di febbraio sono crollate del 92%, quelle di case del 90%. Due terzi degli aerei della flotta nazionale di Pechino sono a terra. E la scarsa disponibilità di materie prime alimentari (causa problemi nelle forniture) ha fatto schiz-



▲ Unilever ferma a Casalpusterlengo per il dipendente contagiato

zare al rialzo del 20% i prezzi del cibo.

La task force del governo, non a caso, sta già iniziando a disegnare una sorta di piano Marshall per aiutare le imprese delle aree finite in quarantena. Si va da misure prati-

che immediate - come la malattia garantita ai residenti nelle aree del contagio che non possono recarsi al lavoro - fino alla cassa integrazione per le aziende costrette a chiudere temporaneamente l'attività. La cintura di sicurezza sanitaria attorno

ai focolai del Covid-19 del resto è una sorta di linea Maginot fondamentale anche per prevenire un drammatico contagio economico. Poco a nord di Codogno ci sono - a San Donato Milanese - i quartieri generali di Eni, Saipem e Snam. Poco a sud c'è uno dei più grandi centri di logistica Amazon in Italia, la meccanica piacentina e i gioielli dell'industria alimentare emiliana. Attorno a Vo' Euganeo è a rischio l'enorme galassia delle 107 mila pmi della provincia di Padova che da sole valgono 29 miliardi di fatturato. La speranza, al momento, è di circoscrivere i danni. «È di tenere chiuse le aziende il meno possibile - auspicano in Assolombarda - visto che i clienti, se non ricevono le forniture per troppi giorni, fanno veloci a rivolgersi altrove».

Sia la Lombardia sia il Veneto, tra l'altro, stavano già pagando un prezzo altissimo al coronavirus ben prima ancora dei contagi italiani. Alla settimana della moda di Milano ci sono stati mille compratori cinesi in meno (- 80%) dell'anno scorso. Il mancato arrivo dei turisti da Pechino a Venezia, Verona e nel capoluogo lombardo ha dato un colpo durissimo ad alberghi e commercio in queste zone. Le vendite di abiti griffati, gioielli e profumi nel quadrilatero della moda meneghino tra Via Montenapoleone e la Galleria valgono circa il 12% del Pil di Milano. E lo shopping cinese (con una spesa media di 2.130 euro a testa) rappresenta da solo un quarto di questa cifra. Il Carnevale di Venezia, calcola Confturismo, ha perso 22 milioni per l'effetto coronavirus. E l'allarme rosso per il contagio nel padovano rischia di far crollare il record di oltre 70 milioni di presenze turistiche segnato in Regione lo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

550 mld

Il Pil
Lombardia e Veneto da sole valgono il 31% del Pil italiano per un valore di 550 miliardi

40%

L'export
Le due regioni del Nord coprono quasi la metà delle esportazioni

12%

La moda
A Milano, lo shopping vale il 12% del Pil cittadino

Il summit di Riad

Fmi taglia al 3,2% la crescita globale

E il G20 studia piani di emergenza

di **Giovanni Pons**

MILANO - L'emergenza coronavirus atterra sui tavoli dei Grandi del mondo. I colloqui in corso questo weekend a Riad in Arabia Saudita nell'ambito delle riunioni del G20 tra i ministri finanziari e i governatori dei principali paesi del mondo hanno messo al centro le possibili implicazioni economiche derivanti dalla diffusione del virus cinese. E ciò dovrebbe produrre, alla fine del meeting, un piano d'azione per difendere l'economia mondiale dagli effetti negativi del coronavirus.

Già nella mattinata di ieri, comunque, il ministro delle Finanze francese, Bruno Le Maire, for-

niva la sua interpretazione della delicata fase in corso: «Al momento lo "scenario principale" per l'impatto sull'economia globale è quello di una caduta e poi di una ripresa "a forma di V"».

In attesa che il piano d'azione venga messo a punto sul vertice di Riad è piovuto l'avvertimento del Fondo monetario internazionale che ha ridotto la sua stima di crescita mondiale per il 2020: 3,2%, lo 0,1% in meno, portando la previsione per la Cina al 5,6% contro il 6% del mese scorso. Nello scenario principale del Fondo «l'impatto sull'economia mondiale sarebbe relativamente basso e di breve durata», ha detto la direttrice generale Kristalina Georgieva. «Ma guardiamo anche a scenari più preoccupanti

in cui la diffusione del virus continua più a lungo e si fa più globale, con conseguenze sulla crescita più durevoli».

L'impatto più forte dovrebbe verificarsi, come ovvio, sull'economia cinese che però già da un mese sta adottando misure espansive per controbilanciare il rallentamento della sua economia. Misure che hanno incontrato il consenso dello stesso Fondo monetario.

«Le autorità cinesi stanno lavorando per mitigare l'impatto negativo sull'economia, con misure di contrasto alla crisi, disponibilità di liquidità, misure fiscali e di sostegno finanziario - ha dichiarato ancora Georgieva dal G20 -. Ho avuto un ottimo confronto con il governatore Yi

▲ **La presidente della Bce** Christine Lagarde mentre arriva al Murabba Palace di Riad per partecipare ai lavori del G20

Il ministro Le Maire: "Lo scenario prevede una caduta e poi una ripresa a forma di V"

Gang e altri alti funzionari e ho assicurato loro il nostro sostegno a queste misure».

Una sforbiciata alle stime di crescita dell'economia mondiale potrebbe arrivare a breve anche dall'Ocse, come annunciato dal segretario generale Angel Gurría in un'intervista nella quale precisa che il virus mette in evidenza la necessità di stimoli di bilancio globali.

Infine anche il governatore della Banca del Giappone, Haruhiko Kuroda, ha assicurato che l'impatto del coronavirus sarà costantemente osservato in Giappone, proprio in una fase in cui la terza economia mondiale sta attraversando una fase di moderata espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAYEZ NURELDINE/AFP